

# **CMC**

**CENTRO CULTURALE DI MILANO**

**Per il ciclo di incontri**  
**CORSO DI SCRITTURA PER LA TELEVISIONE**

**Scrittura per la televisione**  
**Lezione n.1**

Interviene  
**Edoardo castelli**  
Direttore del TG3 Lombardia

Milano  
**10/04/2002**

©**CMC**

**CENTRO CULTURALE DI MILANO**

Via Zebedea, 2 20123 Milano

tel. 0286455162-68 fax 0286455169

[www.cmc.milano.it](http://www.cmc.milano.it)

Voi dovete scusarmi, ma il mio mestiere è fatto un po' così. Sono un po' in emergenza e mi son permesso di lasciare il telefono aperto, perché la situazione potrebbe precipitare. Ma non voglio assolutamente fare il prezioso con voi in maniera che tocate con mano un pochino quello che è anche questo mestiere specificamente: il giornalismo radiotelevisivo anche non della carta stampata. Dunque io vorrei chiarire innanzi tutto: mi chiamo Enrico Castelli, lavoro in RAI da 16 anni, sono responsabile della redazione RAI di Milano, del telegiornale della Lombardia, quello che voi vedete in onda a mezzogiorno, alle due e alle diciannove e trenta, e nelle due edizioni alla sera alla ventidue e quarantacinque grossomodo e alle due edizioni regionali giornali radio, alle sette e venti e delle dodici e dieci, l'antico e vecchio più o meno sempre amato gazzettino padano.

Io ho premesso agli organizzatori di questo corso che la mia non vuole essere una lezione da esperto se così mi si può passare il termine, ma il racconto più o meno ragionato di una esperienza vissuta nel bene e nel male, iniziata vent'anni fa poi continuata in Rai di giornalismo; non ho fatto grandissime cose ma ne ho fatte alcune dignitose. Sono contento di quello che ho fatto, insomma io sono qui a raccontarvi quello che è stata la mia esperienza per come l'ho vista io, per come vedo io le cose dal mio punto d'osservazione -Milano è comunque un punto d'osservazione interessante anche su scala nazionale- e quindi quello che io dico è frutto proprio più di una mia esperienza, un bagaglio esperieziale piuttosto che l'analisi dettagliata di ciò che è questo mestiere e di come si faccia questo mestiere.

Comunque io non so che tipo di tempo ci possiamo dare, giochiamo a carte scoperte. Io son qui a vostra disposizione, posso star qui fino alle 8 come posso star qui fino alle sette meno un quarto. Voi che tempo vi siete dati? Cioè un'oretta, un'oretta e mezza... io non sono entrato in dettagli con l'organizzatore, quindi volevo capire... al massimo fino alle otto? Va be'.

La mia intenzione è di fare una cosa divisa abbastanza in due parti anche per non appesantire troppo, perché un'ora e mezza di parlato mi sembra eccessivo.

Io vi racconterò alcune cose dopodiché possiamo darci a una mezz'oretta di tempo anche per rispondere a eventuali domande e risposte, e soprattutto in vista della seconda lezione settimana prossima se non erro, che sarà più una cosa orientata sulla pratica piuttosto che non una cosa teorica. Come sempre succede nelle lezioni, insomma in questo tipo di incontri la parte introduttiva, forse è la parte un pochino più noiosa, e non ne avrete male se questa tocca questa sera insomma.

La mia intenzione è quella di introdurvi con una cosa proprio a capisaldi di quello che è l'evoluzione del sistema informativo, una breve panoramica: dalla nascita della stampa, fino ad arrivare al telefono, alla radio alla TV... ma proprio per sommi capi, perché comunque tenendo conto di una evoluzione secondo me si possono capire meglio alcuni sviluppi futuri e soprattutto la realtà di oggi. In secondo luogo come l'avvento della televisione ha, volenti o nolenti, modificato... stia modificando continuamente il linguaggio del giornale; le differenze sostanziali tra linguaggio scritto e linguaggio parlato, nelle modalità proprio anche concrete, e se riusciremo settimana prossima praticamente farvi vedere come nasce un servizio televisivo, le difficoltà, i pro e i contro, gli inganni o non gli inganni... questo vediamo se riusciamo a organizzare, ci sono alcuni problemi tecnici. Questo più o meno è

l'impostazione che io ho proposto e che credo vi sia stata grossomodo comunicata, se non erro. Correggetemi se ci sono delle grosse diseguaglianze rispetto a quello che voi vi aspettavate, perché meglio chiarircelo subito se voi siete venuti qui con altre intenzioni... forse ce lo diciamo subito così magari io correggo un pò il tiro se è il caso. È una domanda che pongo. Io non so voi se siete giovani studenti universitari, avete appena finito l'università, state già lavorando in questo campo... una platea abbastanza variegata o sbaglio?

-(risposta incomprensibile)

Ho capito. C'è qualcun altro che già esercita la professione eventualmente...

-(risposta incomprensibile)

Dove lavori?

-....

Ho capito, una cosa molto specializzata. Pubblicista, gente che lavora in uffici stampa, cose del genere...

- .....

...con il corso di Comunicazioni Sociali. Quello ti dà la possibilità del praticantato, dopo due anni, e son tre anni invece. Ho capito, l'esame non lo hai ancora fatto, lo devi fare al secondo anno.

Vi dicevo prima dell'omicidio perché un po' tutti i giorni si vive la stessa esperienza con certe caratteristiche tra loro simili, che danno l'esatta idea di quello che è il discorso che poi approfondiremo nel corso della chiacchierata. Ma già per farvi toccare con mano esattamente come procedono le cose, noi avevamo appena finito la riunione in redazione che facciamo alle tre e mezza, il pomeriggio e alle quattro e un quarto mi telefona una collega da Como - abbiamo solo tre corrispondenti rimastici nelle provincie - e mi dice:

-Han trovato una donna morta a Bellagio-. Dico:

-Come, han trovato una donna morta!

-Sì, guarda, dovrebbe essere questa donna, l'han trovata con la gola tagliata, però non c'è ancora la conferma ufficiale... etc.

Scoppia il panico, perché quindici giorni fa è successo quella di Bergamo, poi quella di Brescia, adesso Bellagio...dico: -Oddio-. Poi:

-È vera, non è vera, cosa facciamo? Sono già le quattro e mezza...-

L'ANSA esce alle sedici e quaranta col titolo: *Como, donna trovata morta*. E poi aggiunge il piccolo lancio di agenzia: *Donna trovata morta a Bellagio, nel comasco. Possibile omicidio. Una donna di trentaquattro anni trovata morta nella villetta di Bellagio dove viveva da sola. Era in una pozza di sangue, aveva una ferita alla gola. I carabinieri sono sul posto, potrebbe trattarsi di omicidio*.

Questo tipico lancio di agenzia identifica, come voi potete vedere, già il succo della notizia e per quel che ci riguarda, dovendo noi andare in onda tra un'ora, alle sette e mezza, la notizia c'è già tutta. Dovremo solo correggere quel *potrebbe* in *si è trattato di omicidio*, e poi aggiungere eventuali particolari, ma nella sostanza la notizia c'è già tutta. Però il problema nostro è un altro: Bellagio, dov'è? Non tutti sanno dov'è Bellagio. Come si fa a raccontare che si è trattato di omicidio a Bellagio. E non avendo noi un'unità operativa a Bellagio, quella più vicina l'abbiamo addirittura a Sondrio o a Lecco, la stiamo operando ma non è ancora operativa... Soprattutto non

essendoci un punto di riversamento delle immagini da quella zona lì, ragionevolmente voi mi insegnate, uscire da Milano alle sedici e quaranta, alle diciassette, arrivare a Bellagio, tornare indietro, per le sette e mezza non ce l'avremo mai fatta. Allora cosa fare? C'è chi suggeriva di dare la notizia con immagini di repertorio di Bellagio, però trattandosi di un fatto di questo tipo è veramente antipatico, vuoi perché non c'è la casa, il luogo dove c'è stato il fatto, vuoi perché la persona trovata morta non è l'assessore tal dei tali di cui magari hai una foto di repertorio o immagini di repertorio. Obiettivamente è un po' improprio coprire un avvenimento di questo genere, dare la notizia con delle immagini che vanno a scorrere, che fanno capire almeno la location, cioè Bellagio, questa è Bellagio una ridente cittadina del lago di Como etc. etc.

Allora noi abbiamo optato di mobilitare immediatamente il collega di Lecco che è dotato di una moto, sale a Bellagio, parte alle cinque, arriva a Bellagio alle sei meno un quarto e si è piazzato fuori della casa in attesa dell'uscita dei carabinieri e del magistrato. A questo punto alle sette e mezza io le immagini non le avrò senz'altro perché scendere da Bellagio è una strada -non so se voi la conoscete- molto complicata... arrivare a Lecco, poi arrivare a Milano, mandare in onda le immagini... è un po' complicato. Quindi per le sette e mezza credo che a questo punto sia praticamente impossibile che noi possiamo avere le immagini della casa, degli inquirenti che entrano e che escono, le solite cose che si vedono: opteremo probabilmente per dare la notizia così come l'ANSA da un lato, la nostra corrispondente, eventuali telefonate già fatte ai carabinieri, agli inquirenti etc. quindi arricchita di particolari, potrà completare. Ma l'unico modo che potremmo fare... probabilmente ci ridurremo a fare una cartina con un bel cerchio rosso attorno a Bellagio, almeno a far capire alla gente che non so, che abita nelle bassa bergamasca o nella bassa pavese che Bellagio è in cima a quel triangolo del lago di Como. Questo, scusate se mi sono un po' dilungato, ve l'ho voluto un po' raccontare non solo perché è proprio fatto recentissimo, ma perché dà l'esatta idea della diversità: voglio far rendere subito, immediatamente la differenza tra quello che è il giornalismo televisivo e quello che è il giornalismo scritto. Perché un collega della carta stampata anche se non riuscisse -e non credo che alle cinque qualcuno mandi a Bellagio un inviato - comunque, anche se non riuscisse a mandare un inviato, con il telefono riesce a raggiungere chiunque, dovunque e ad avere quelle informazioni che sostanzialmente gli sono necessarie per scrivere su un fatto del genere un bel po' di righe insomma: il particolare, etc., si può telefonare ai vicini... insomma col telefono si riesce a recuperare tutto.